

si ha l'onore di comandare un reggimento di fanteria, non c'è nessuna ragione di avere un assegno differente dagli altri colonnelli di fanteria; perchè, ripeto, è la carica che dà lo stipendio, e gli ufficiali di Stato maggiore, che hanno già tanti vantaggi in confronto degli ufficiali delle altre armi, mi pare che non debbano avere anche quest'altro, per quanto piccolo sia. Ma questa è una questione incidentale.

Io insisto dunque per l'approvazione della proposta della Commissione, e cioè perchè si trasporti alla lettera a) l'indennità del capo di Stato maggiore dell'esercito e si tolga tutto il rimanente, che mantiene una differenza di trattamento che va sempre più aggravandosi; perchè per quanto i titolari attuali abbiano avuto dei grandi meriti, non c'è ragione che siano trattati in modo differente dagli altri.

Presidente. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Marazzi. È presente l'onorevole Marazzi? (Non è presente).

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. È questa una delle poche volte nelle quali una Commissione non ha subito troppo direttamente le impressioni ministeriali, ed io sono lieto di ciò, e, vedete caso strano, vado d'accordo col deputato Torraca (*Si ride*). Ma che cosa prova tutto questo? Prova una volta di più l'inconveniente di avere dei ministri della guerra militari (*Commenti*); perocchè io non riconosco in tuttociò quell'alta convenienza, di cui, forse per seguire la consuetudine, per usare il gergo parlamentare, parlava il deputato Torraca. Io vedo, in questo caso, il generale il quale non vuol far cosa dispiacevole a colleghi e a superiori.

Questo io riconosco; perchè altrimenti, io, che ho un alto concetto dell'equità del ministro Pelloux, direi che in questo caso vi viene meno. Sicuro; perchè questo trattamento di privilegiato fatto a chi ha dei grossi stipendi? Sempre le cime alte si vogliono rispettare, e bisogna sempre dare addosso solo ai meschini! Questo mi pare abbastanza ingiusto, signor ministro!

Tutti questi signori ricevono già, mi pare, compensi sufficienti. Ora abbiamo la Commissione la quale vuol ridurre questi assegni secondo giustizia ed equità, ed ecco che il ministro si oppone. Ma, ditemi, per i prefetti non si è fatto lo stesso? Non sono stati ridotti i loro assegni? Ora, perchè questo privilegio per generali, che si trovano già forniti di lauti stipendi? Ma come? in un momento in cui si dice di fare economie su tutto

e su tutti, in cui c'è tanta gente affamata, che chiede lavoro e pane, il ministro viene a difendere chi più ha? Questo, per verità, non mi pare criterio giusto, e spero che l'onorevole ministro non v'insisterà.

Presidente. L'onorevole Sani Giacomo ha facoltà di parlare.

Sani Giacomo. Due sole parole per fatto personale. Mi dispiace che l'onorevole presidente della Commissione, per combattermi, mi abbia attribuite espressioni che io non ho pronunziate. Ripeto testualmente quanto dissi nel discorso di ieri l'altro:

“ Mi rammarico di questa recrudescenza della Commissione poichè rivela una tendenza a disconoscere i meriti ed i servizi preziosi resi alla patria. ”

Io non ho parlato affatto di effetto morale. Perchè, prima dell'onorevole Torraca, e prima di tutti i membri della Commissione, sono convinto che i nostri generali faranno volentieri questo sacrificio. Ma non è questa una ragione per imporlo loro.

Dirò ancora di più; le aggravanti della Commissione sono due: prima di tutto c'è una ulteriore riduzione sulla proposta del ministro, poichè il ministro proponeva di ridurre da 7,200 a 6,000 e la Commissione propone di ridurre da 6,000 a 4,800. C'è poi l'altra questione della retroattività.

L'onorevole presidente della Commissione non ha quindi risposto sulla seconda parte delle mie osservazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Io sono d'opinione che negli ordinamenti militari si debbano fare mutamenti soltanto quando sono richiesti da assoluta necessità, o quando sono diretti al perfezionamento dell'esercito. Quei mutamenti, che toccano le persone, che feriscono gl'interessi personali di coloro che occupano gradi, o siano elevati nella gerarchia militare, od inferiori, non possono che essere di danno e di discapito della saldezza morale e dello spirito dell'esercito.

Desidero io pure quant'altri che l'esercito sia animato da abnegazione e da incrollabile spirito patriottico; ma questo sistema di continuamento ferirlo negli interessi personali dei suoi graduati non giova certo a mantenere alto e fermo il suo zelo.

Si è osservato e si è detto: voi rispettate i gradi elevati, o li toccate poco, e gravate la mano sui gradi inferiori. Non mi pare che ciò sia vero